

CIVITAVECCHIA

TARQUINIA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Calamatta, 1 00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796 e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia twitter: @DiocesiCivTarq

LAZIO *Sette Avenire*

L'AGENDA

Lunedì 10

Il vescovo Gianrico Ruzza incontra un gruppo di imprenditori della diocesi insieme ai giovani animatori del Progetto Policoro.

Mercoledì 12

Alle 18.30 presso il Castello di Santa Severa, le Commissioni di pastorale sociale delle diocesi di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia organizzano un tavolo sul lavoro con amministratori e attori sociali del territorio presieduto dal vescovo Ruzza.

Giovedì 13

Alle 18.30, nella parrocchia di San Felice da Cantalice, assemblea sinodale insieme alle parrocchie Santissima Trinità, Sant'Agostino, San Pietro, San Liborio, San Pio X, Sacro Cuore e Gesù Divino Lavoratore.

Il messaggio del vescovo Gianrico Ruzza alle due diocesi unite: con le assemblee sinodali è iniziato il nuovo anno «Un cammino fatto di dialogo»

DI ALBERTO COLAIACOMO

Un Gesù «in cammino verso i nostri cuori» è quello che il vescovo Gianrico Ruzza propone nel secondo anno del cammino sinodale. Il presule riflette sul brano del Vangelo scelto dalla Chiesa italiana per ispirare questa ulteriore tappa: l'arrivo di Gesù al villaggio di Betania e l'incontro, nell'amicizia, presso la casa di Lazzaro, Marta e Maria.

Il 4 ottobre, in occasione della festa di san Francesco d'Assisi e inizio delle assemblee sinodali nelle zone pastorali e nelle vicarie, il presule ha indirizzato un messaggio di inizio anno alle comunità parrocchiali e alle aggregazioni laicali delle due diocesi di Civitavecchia-Tarquinia e Porto-Santa Rufina.

Dopo il primo anno che «consegna risultati importanti e incoraggianti», il presule propone di riprendere il percorso sinodale in cammino «come Gesù con i suoi discepoli». Per Ruzza, la meta del viaggio di Gesù sono i cuori di tutti noi «perché proprio nei cuori dei suoi fedeli compirà il Mistero Pasquale e proprio a quei cuori darà la vita e la speranza eterne attraverso il Suo sacrificio». Il vescovo invita a sentirsi coinvolti «in una dolce spirale d'amore che ci libera da paure e incertezze» per compiere «un cammino, spesso complicato e irto a causa di molteplici fatiche». «Occorre, tuttavia, ritrovare i fili della relazione e dell'amicizia cristiana per sentire il respiro dei nostri fratelli e delle nostre sorelle che condividono con noi quel cammino fiducioso e ci invitano a sperimentare la speranza della comunione che allevia la pesantezza e la difficoltà». Entrare in un villaggio - come fa Gesù a Betania - dovrà essere come arrivare alla casa di persone amiche «con cui possiamo condividere la Parola», e «occasione di instaurare relazioni, di interessare trame di dialogo, di incontrare storie di vita». «Ed è questo - scrive il presule - che la comunità cristiana deve poter fare agli inizi del terzo millennio, dinanzi a sfide epocali che trasformano completamente gli scenari tradizionali e le consuetudini secolari». La chiamata per i cristiani,



Il vescovo Gianrico Ruzza (foto: S. Ciamparella)

Pupi Avati presenta «Dante» al Buonarroti

Venerdì 14 ottobre alle 20, il regista Pupi Avati presenterà il film «Dante» presso il Cinema Buonarroti dei padri Salesiani di Civitavecchia insieme al vescovo Gianrico Ruzza. La pellicola, produzione del 2022 che verrà presentata anche alla Festa del Cinema di Roma, è ispirata al libro di Giovanni Boccaccio «Trattatello in laude di Dante», in cui si narra la vita del poeta Dante Alighieri raccontata dallo stesso Boccaccio: al soggetto del film è ispirato il romanzo di Avati «L'alta Fantasia, il viaggio di Boccaccio alla scoperta di Dante». Alcune scene del film sono state girate nella chiesa di Santa Maria in Castello a Tarquinia. Per informazioni: www.cineteatrobunarroiti.it

oggi come allora, è quella di entrare in relazione con gli altri. «Anche noi, come avvenne per Gesù, saremo ospitati». Allo stesso tempo, come Marta ha ospitato Gesù, anche noi siamo chiamati a fare altrettanto. «Se lo faremo, allora saremo davvero testimoni dell'Assoluto: parleremo

con la vita dell'incontro con il Mistero che ha stravolto il nostro percorso perché lo ha illuminato». Il vescovo Ruzza si sofferma in seguito sulla diversa accoglienza offerta dalle due sorelle: quella di Marta «che pensa all'ospitalità in modo concreto, materiale, particolareggiato»; mentre Maria «offre l'ospitalità del proprio cuore al Signore che le parla e le narra l'infinito Amore di Dio Padre». «Scegliamo, allora - si legge nel messaggio -, se intendiamo dare priorità all'ascolto del Signore, come Maria, o essere distolti e distratti, affacciati nelle mille preoccupazioni di ogni giorno, come Marta». L'invito è chiaro: scegliamo di dare la priorità alla relazione con Dio e con i fratelli. Per il presule «ascoltare gli altri è realmente un passo importante per comprendere l'ascolto come la via privilegiata per accogliere il dono profetico che ciascun battezzato porta in sé». «Credo - sottolinea Ruzza - sia compito primario della comunità cristiana in questo tempo di confusione, di ambivalenza, di instabilità, orientare le coscienze verso ciò che è essenziale e sarà questo l'impegno del cammino sinodale». Anche sulla «protesta» di

Marta verso Gesù per essere rimasta sola a servire, monsignor Ruzza sottolinea che questo non può essere percepito come un distacco di Dio dai problemi delle nostre vite. «Dobbiamo dire che ci sono molti affanni nella vita di ciascuno di noi. Occorre, tuttavia, fare una distinzione. Esistono, infatti, preoccupazioni serie e gravi: la guerra, i conflitti sociali, le sofferenze economiche, il disagio delle famiglie, la povertà educativa e l'abbandono scolastico, la mancanza di lavoro, le dipendenze. In questo caso essere affannati è comprensibile, ma dobbiamo sapere che la fede può aiutarci a compiere un discernimento che, inevitabilmente, ci conduce a ripartire dalla scelta migliore, l'ascolto della Parola di Dio, per trovare la forza di affrontare le criticità quotidiane». «Non possiamo dimenticare - continua il presule - che molti affanni sono «endogeni»: siamo noi stessi a procurarli ed è qui che la frase di Gesù deve essere avvertita come un monito forte: se l'affanno è collegato alla ricerca del possesso, del potere, dell'accumulo di denaro, di una posizione sociale, allora è chiaro che abbiamo scelto una dimensione minimale dell'esistenza e l'ansia che ne deriva non può che condurci in un vicolo cieco». «La scelta compiuta da Maria - conclude il vescovo - è l'unica di cui ci sia veramente ed effettivamente bisogno». Nel messaggio - disponibile sul sito nella versione integrale -, il vescovo Ruzza indica anche le novità che caratterizzeranno il nuovo anno: i quattro cantieri sinodali con uno specificamente dedicato alla povertà educativa, la Scuola della tenerezza per le famiglie, il Corso per consulenti familiari, l'impegno delle Commissioni per la pastorale sociale con il mondo dell'economia.

LA CELEBRAZIONE

«Lo sguardo di Dio non abbandona mai oppressi e perseguitati»

«Chi vive nella giustizia di Dio vivrà per sempre»: è la promessa del Signore ad Abacuc, nella liturgia «Morire di speranza» che domenica 2 ottobre la diocesi di Civitavecchia-Tarquinia e la Comunità di Sant'Egidio hanno celebrato nella chiesa dei Santi Martiri Giapponesi.

La Messa si è svolta in occasione della Giornata della memoria e dell'accoglienza, ricorrenza istituita per commemorare tutte le vittime dell'immigrazione e per promuovere iniziative di sensibilizzazione e solidarietà nell'anniversario del tragico naufragio del 3 ottobre 2013 a largo di Lampedusa, in cui persero la vita 368 migranti.

Nell'omelia, ricordando le «domande di fede» che il profeta Abacuc rivolge al Signore, padre Stefano Lacirignola ha sottolineato come «lo sguardo di Dio, che dona consolazione e speranza, non abbandona mai gli oppressi, i perseguitati, coloro che sono costretti a fuggire dalle loro famiglie. Anzi, in essi si manifesta Gesù».

«I testimoni del nostro tempo - ha detto il sacerdote - sono quelli che, con la loro piccola fede, testimoniano Gesù nel quotidiano e invitano a dare fiducia all'altro. Sono coloro che vivono la convivenza non come una sottrazione ma come una chiamata del Signore a testimoniare secondo il suo stile fatto di cura, attenzione, accoglienza e fiducia».

«Di fronte a tante tragedie - ha concluso padre Lacirignola - chiediamo perdono per tutte quelle volte che non riusciamo a vivere il Vangelo». Durante la liturgia sono stati ricordati i migranti che hanno perso la vita nel corso del 2021 durante il tragitto in mare e nel deserto, coloro che muoiono nei diversi conflitti nel mondo e si è pregato anche per «i tanti servi inutili» che soccorrono, accolgono e portano aiuto.

Alla celebrazione erano presenti il sindaco di Civitavecchia, Ernesto Tedesco, e il Comandante della Capitaneria di Porto-Guardia Costiera di Civitavecchia, il contrammiraglio Filippo Marini.

Lo stesso comandante Marini, il giorno seguente, ha accolto nel Porto di Civitavecchia la motovedetta CP 305 al ritorno da una missione umanitaria a Lampedusa dove per due mesi ha preso parte alle operazioni di salvataggio dei migranti naufraghi.

Marini ha salutato affettuosamente l'equipaggio congratulandosi per le numerose vite salvate e per la professionalità dimostrata in ogni occasione. La motovedetta ha concluso le operazioni registrando, al termine di 61 giorni di attività, ben 2.048 miglia percorse. Gli interventi di soccorso effettuati hanno consentito all'unità di salvare 687 migranti, tra cui 35 bambini e 9 neonati.

«Sono stati molti i volti e gli sguardi che l'equipaggio della motovedetta ha incrociato in questi mesi - raccontano dall'equipaggio - volti spaventati ma anche felici e colmi di gratitudine nel momento in cui venivano presi a bordo e rifocillati, per poi essere condotti sulla terraferma». (Al.Col.)

TARQUINIA

Le «Dieci parole»

Nuovo appuntamento diocesano per il percorso delle «Dieci parole» - meglio conosciuto come dei «Dieci Comandamenti» - che prenderà avvio a Tarquinia, presso la chiesa di Santa Maria in Castello con la guida di frate Giampiero Montini.

L'esperienza, ideata da don Fabio Rosini nel lontano 1993, offre la possibilità di approfondire quelle parole di sapienza che Dio ha consegnato nella legge del Sinai e che regalano le «istruzioni per l'uso» della vita, innescando un processo che accende il desiderio di una vita piena.

«Oggi giorno - spiega frate Mon-

tini -, a fronte del dominio quasi incontrastato dell'informazione, ci manca una sapienza che ci aiuti a vivere. E si finisce col vivere a casaccio, facendosi inevitabilmente del male».

Un'avventura per riscoprire il vero senso dell'esistenza: acquisire i riferimenti che fanno vedere la vita in modo nuovo e diverso per riscoprire la bellezza.

Sono in molti, infatti, a parlare di un «prima» e di un «dopo» nella loro vita rispetto ai «Dieci Comandamenti». Chi desidera prendere parte al percorso delle Dieci parole è invitato ogni giovedì alle 21 a partire dal 13 ottobre.

Don Leopold a Campo dell'oro

«Una comunità speciale, con tante bellezze e qualche ruga, in un quartiere complesso». Così, venerdì 30 settembre, il vescovo Gianrico Ruzza ha presentato la parrocchia di San Giuseppe a Campo dell'Oro durante l'insediamento di don Leopold Nimenya come nuovo parroco. In una celebrazione eucaristica che ha visto riuniti molti fedeli provenienti anche dalle comunità dove don Leopold ha finora svolto il suo ministero - Santa Lucia Filippini a Tarquinia e San Gordiano Martire -, con i gruppi della sottosezione Unitalsi e dell'Azione cattolica diocesana, il vescovo ha ringraziato il sacerdote per la sua completa disponibilità. «Nella tua vita - ha detto - il Signore ti ha segnato nella vocazione con molta forza, questa conoscenza tienila sempre salda nel cuore». Il vescovo Ruzza ha poi tracciato la fi-



Un momento della celebrazione

gura del parroco, chiamato a «tirare fuori le cose buone dal pozzo della Scrittura» per donarle alla comunità in cui «annuncia, serve e dona la grazia consolatrice di Dio». Il parroco, ha poi spiegato, «è chiamato ad aiutare le persone nel fare discernimento e comprendere le scelte da fare, in modo particolare in questa comunità in cui vi è una nutrita presenza giovanile».

Sorta nel 1976 in quella che era l'estrema periferia meridionale di Civitavecchia, la parrocchia di San Giuseppe conta oggi circa 6.500 abitanti. Una popolazione varia, in cui agli anziani che vivono negli alloggi popolari costruiti negli anni Sessanta, si sono aggiunti i nuovi nuclei familiari arrivati a seguito della più recente urbanizzazione. Un territorio che pur non essendo distante dal centro della città vive ancora un certo isolamento. In questo contesto, la parrocchia è un punto di riferimento anche per coloro che non frequentano.

«È un quartiere difficile - ha detto il nuovo parroco salutando la comunità - che ha le sue croci, ma anche tante rose e germogli pronti a fiorire». Don Leopold ha ringraziato il vescovo per la fiducia e i nuovi parrocchiani per l'accoglienza festosa.



Domenica scorsa a Ladispoli si è svolta la Festa dei popoli con le comunità etniche delle due diocesi sorelle

Una nuova cultura dell'accoglienza per rispondere alle sfide del mondo

«Costruire il futuro con i migranti e i rifugiati» è stato il tema proposto da papa Francesco per la 108ª Giornata mondiale del migrante e del rifugiato.

Nelle diocesi sorelle di Civitavecchia-Tarquinia e Porto-Santa Rufina l'evento ha coinvolto i due uffici per la Pastorale dei migranti e si è svolto domenica scorsa, 2 ottobre, nella parrocchia del Sacro Cuore di Gesù a Ladispoli. Si è trattato di una vera e propria «Festa dei popoli» stante il carattere spiccatamente multi-etnico degli eventi che, fin dal primo pomeriggio, hanno avuto luogo nei locali parrocchiali: erano presenti gruppi provenienti da tutto il mondo - Africa, Filippine, Centro e Sud America, Romania, Ucraina - che hanno inteso manifesta-

re in modo gioioso, anche con canti e balli etnici, il desiderio di stare insieme, di ritrovarsi nell'amore in un rinnovato spirito di solidarietà reciproca.

La celebrazione eucaristica è stata presieduta dal vescovo Gianrico Ruzza e dai sacerdoti che accompagnano i vari gruppi etnici diocesani. Nell'omelia, il presule ha parlato del messaggio di papa Francesco in cui si colloca lo scenario migratorio contemporaneo al centro di inedite sfide pastorali che richiedono una rinnovata cultura dell'accoglienza. La giornata si è conclusa con un'agape fraterna in cui è stato possibile degustare cibi delle tradizioni locali.

Oscar Rumolo